

La vigilanza

Vegliare, in senso proprio, significa restare svegli, durante la notte, per portare a termine un compito impegnativo. In senso metaforico, nella Bibbia la vigilanza consiste nell'entrare in sintonia con il progetto di liberazione rivelato da Dio. Il profeta è paragonato a una sentinella che dev'essere pronta a segnalare il pericolo, con la consapevolezza che, se viene meno al suo compito, attirerà su di sé la responsabilità della sciagura che colpirà il popolo (Ez 3,17-19; 33,1-9). In quanto sentinella, il profeta annunzia la venuta del giorno del Signore. Mentre gli israeliti attendono questo momento come quello in cui i loro nemici saranno puniti, i profeti annunziano che ad essere colpiti per primi dal castigo divino saranno proprio loro se non saranno fedeli al loro Dio (cfr. Am 5,18; cfr. Is 28,14-15; Mi 1,2-3; Ger 4,4). Nel *De profundis* il Salmista paragona l'attesa del perdono divino alla vigilanza delle sentinelle che attendono l'aurora (Sal 130,6). I sacerdoti che svolgevano il loro servizio nel tempio sono invitati a vegliare durante la notte e a benedire il Signore (Sal 134,1). Il maestro ammonisce il discepolo a «vegliare con ogni cura sul proprio cuore» (Pr 4,23). È beato l'uomo che ascolta la sapienza, vegliando ogni giorno alle sue porte (Pr 8,34). Riflettere sulla sapienza è intelligenza perfetta, chi veglia a causa sua sarà presto senza affanni (Sap 6,15). La donna del Cantico dei cantici dorme, ma il suo cuore veglia nell'attesa del suo diletto (Ct 5,2). Il vegliare-vegliare diventa, così, il simbolo della ricerca di Dio nella perseveranza e nella fedeltà al suo volere. Esso è sinonimo di ascoltare, aspettare, essere preparati, convertirsi.

Nel NT Gesù annunzia l'imminente venuta del Regno di Dio e invita tutti ad accoglierlo con fede (cfr. Mc 1,14-15). Il tema della vigilanza subentra invece in numerosi testi che gli evangelisti gli attribuiscono, nei quali si preannunzia la sua seconda venuta. A conclusione del discorso apocalittico Gesù richiama i discepoli alla vigilanza perché non sanno quando il Figlio dell'uomo verrà (cfr. Mc 13,33-37; Mt 24,42). La sua venuta sarà come quella di un ladro notturno (Mt 24,43-44) o del padrone che rientra durante la notte senza avere preavvisato i suoi servi (Mc 13,35-36). Poiché l'ora della sua venuta è imprevedibile, bisogna imitare il comportamento delle vergini sagge (Mt 25,1-13). La vigilanza esige il distacco dai piaceri e dai beni terreni (Lc 21,34-36). Nel Getsemani Gesù raccomanda ai suoi discepoli la vigilanza (Mt 26, 41).

L'esortazione alla vigilanza in attesa della venuta del Signore è viva nelle lettere paoline. Paolo invita i cristiani a vegliare (cfr. 1Ts 5,1-7), a uscire dal sonno ed a prepararsi per ricevere la salvezza definitiva (Rom 13,11-14). I credenti devono vegliare saldi nella fede (1Cor 16,13), perseverando nella preghiera (Col 4,2; cfr. Ef 6,18; 1Pt 5,8). Nell'Apocalisse il Signore esorta la comunità di Sardi alla vigilanza (Ap 3,2-3); colui che veglia è dichiarato beato (Ap 16,15). Secondo Luca Paolo raccomanda la vigilanza in modo speciale ai capi della comunità (At 20,28-31).

La vigilanza è dunque una dimensione essenziale della fede, che cresce e matura nella ricerca costante di Dio e della sua volontà. Essa si manifesta nell'impegno per tener viva l'attesa del Regno di Dio, con lo scopo di anticiparne la venuta in tutte le circostanze della vita propria vita.